
Ivana Ciabatti, Presidente Confindustria Federorafi

L'IMPRENDITORE 12/22

Dalla Brexit ulteriori disagi, ma restiamo fiduciosi

La Gran Bretagna è al settimo posto tra i paesi dell'export del gioiello made in Italy con quasi 230 milioni di euro di preziosi esportati nel 2019.

Il mercato d'oltremarina per la gioielleria è particolare perché è ancora fortemente radicato il consumo di gioielli con titoli (contenuto di metallo prezioso, ndr) diversi rispetto a quelli classici italiani. Negli anni, però, molte nostre aziende si sono specializzate per soddisfare questa tipologia di prodotto posizionandosi molto bene sul mercato. Nel Regno Unito hanno anche sede alcuni importanti distributori internazionali del prezioso, che hanno fatto diventare la Gran Bretagna un importante crocevia nella distribuzione del prodotto. Ricordo inoltre che la Gran Bretagna fa anche parte della cosiddetta Convenzione di Vienna per i metalli preziosi: mentre in questi mesi l'Italia sta completando l'iter di adesione al trattato internazionale per facilitare la commercializzazione dei gioielli italiani su diversi mercati tra i quali quello inglese, l'arrivo della Brexit introduce ulteriori criticità. Come Federorafi continueremo a informare e ad assistere gli associati su come approcciare la nuova realtà che ci troveremo di fronte dal prossimo anno per ridurre al minimo i sicuri disagi che la Brexit apporterà, oltretutto in un momento delicatissimo per la crisi pandemica che ha colpito, più di altri, il settore del prezioso. Rimango, però, fiduciosa che anche questa crisi verrà superata e che i legami tra noi e i nostri amici britannici resteranno comunque forti perché il consumatore britannico non può certamente rinunciare al fascino e all'originalità del gioiello bello e ben fatto made in Italy. 

